

Salesiani Chioggia

125 anni: Storia della loro Presenza in Città

Le Origini

Il primo documento scritto rimasto che ci parla dell'intenzione di chiamare i Salesiani a Chioggia risale all'anno della morte di Don Bosco: una lettera del 14.03.1888 del sacerdote Vincenzo Nordio, chioggiotto, che abitava a Venezia da circa 40 anni. Attraverso di lui, la Signora Giustina Furlan, che sarà la prima sostenitrice dell'Opera Salesiana di Chioggia, espresse al Vescovo Ludovico Marangoni il desiderio di fondare l'Istituto Salesiano. Le intenzioni della Signora Furlan sono descritte in una lettera scritta per Don Rua, primo successore di Don Bosco, dal Vescovo stesso in data 8 maggio 1894: *“Una piaga delle più deplorabili contrista questa infelice città. Un gran numero di fanciulli di varia età sta tutto il giorno nelle nostre vie in preda all'ozio, al vizio, alla demoralizzazione. Impotenti i genitori a dar loro una educazione per mancanza di mezzi o per l'età o per l'ignoranza, non essendo capaci questi giovani ad apprendere l'arte, un mestiere per guadagnarsi di che vivere, vengono dai propri parenti, lungo la giornata, messi sulla strada per evitare la noia delle molestie loro e delle loro indisciplinatezze. Ed ecco che inesperti della vita, mancanti di religiosa istruzione, trovano una scuola di vizio e corruzione, operano il male quasi senza conoscerlo, e danno l'arduo contributo alla classe dei ladri e degli scostumati. Così sono da fanciulli, così restano da adulti, con tanto disdoro della religione e della società. Il mio clero fa tutto quello che può per migliorare la vita di questi sventurati: vuoi la perversità dei tempi, vuoi la mancanza di mezzi, vuoi la niuna cura delle famiglie (sarebbe da ringraziare Dio se in molte di esse non trovassero la prima origine dei loro mali), vuoi il gran numero di questi ragazzi abbandonati: è certo che alcune di queste cause o tutte insieme influiscono ad isterilire le fatiche dei miei ottimi preti. Fu una provvidenza che Dio ispirasse ad un caritatevole nostro sacerdote defunto, a pensare al bene religioso e morale della sua patria”*. Il sacerdote era don Giusto Furlan, zio della Signora Giustina, che compie una visita presso il Superiore dei Salesiani, Don Rua, portandogli la lettera del Vescovo Marangoni che spiegava ancora alcune cose. *“La Signora Giustina Furlan era venuta alla nobile determinazione di giovare a questi giovani più sventurati che cattivi, per il desiderio e la volontà dello zio. Con la sostanza lasciatale dallo zio desidera fondare un istituto di Salesiani qui a Chioggia, i quali abbiano a raccogliere quanti più si può di questa gioventù abbandonata ed istruirla nella religione e nei primi rudimenti delle lettere per poterli avviare a qualche arte onesta e proficua. Io la prego di accondiscendere alle istanze di questa nobile signora che consacra tutte le sue fatiche e le sue sostanze al bene della religione e della umanità. La prego a consolare questa città con la presenza dei suoi figli i M.M. R.R. Salesiani”*. Il 5 giugno 1894 la Signora Giustina, dopo la visita a don Rua, scrive da Venezia al Vescovo: *“... In linea di massima sarebbe accettato il progetto, escludendo le officine professionali, tenendosi invece strettamente alla cultura religiosa morale per intanto”*. Lo scambio di lettere e la visita a Chioggia dell'Ispettore Veneto dei Salesiani permisero di posare la prima pietra dell'Oratorio. Non mancarono difficoltà per l'acquisto degli Squeretti Nordio, area destinata all'Istituto, ma finalmente nel 1899 i Salesiani iniziarono la loro azione educativa. E' bello “sognare” che l'inaugurazione dell'Istituto Salesiano Clodiense sia avvenuto proprio l'8 dicembre, data molto significativa del Carisma di Don Bosco che sempre pregava: *“Da mihi animas, coetera tolle”* – *“Mi interessano le persone, non il resto”*. (1. continua ...)

PRIMI DECENNI

... Primo Direttore dell'Istituto Salesiano S. Giusto di Chioggia per un anno fu don Talice Emerico. Lo sostituì don Natale Brusasca, piemontese, che aveva conosciuto e parlato con don Bosco. Ciò lo

rendeva una figura carismatica e i suoi 18 anni di direzione lo resero un “mito” agli occhi dei tanti Oratoriani. Tutti i Direttori che lo seguirono furono sempre consapevoli del loro ruolo di ministri di Dio a servizio dei ragazzi, degli adulti, della città intera e della Diocesi che alle volte li chiamò come insegnanti e Padri spirituali nel Seminario. La Chiesa dell’Istituto Salesiano S. Giusto fu benedetta nell’ottobre del 1900 e dedicata a Maria Ausiliatrice, Patrona della Famiglia salesiana e delle sue opere. Il 5 giugno 1902 fu celebrata per la prima volta la Festa a Lei dedicata con grande affluenza di ragazzi e popolo, come riferiscono alcuni giornali cattolici del tempo. Da allora in poi la vita dell’Istituto salesiano fu scandita da molti avvenimenti, primo fra tutti la venuta a Chioggia di don Michele Rua, primo successore di don Bosco, nel 1903, accolto dal Direttore, don Brusasca e dalla stessa signora Giustina Furlan. L’educare salesiano faceva riferimento al “*Metodo Preventivo*” di don Bosco e la presenza dell’Istituto costituì immediatamente un impegno formativo-culturale, per la prima volta in città, per tutti i ceti popolari. Si diede vita allora all’Oratorio, alle scuole elementari (1901), al doposcuola, ... alla scuola di Banda (*don Bosco diceva “Un Oratorio salesiano senza musica è come un corpo senza anima!”*) e alla Filodrammatica. Un ruolo importante per gli adulti lo svolse il Circolo Operaio S. Giusto, fondato il 13 dicembre del 1908, che fu attivo sul piano sociale e sindacale. Sotto la bandiera del Circolo si formò una generazione di operai, artigiani e professionisti. Al primo anniversario dalla fondazione, 1909, don Maggiorino Bonzo, salesiano fondatore ed animatore del Circolo, invitò tutti gli iscritti, più di cento attivi, a far festa. Nel gennaio dello stesso anno c’era stata la prima rappresentazione cinematografica nel teatro dell’Istituto e l’intervallo dello spettacolo fu rallegrato da brani musicali eseguiti dalla Banda. L’unico scopo del cinematografo era “*la beneficenza, la sana istruzione ed educazione dei giovani*”, per questo fu chiamato “*Charitas*”. Il 6 febbraio 1910 morì a Torino don Michele Rua, primo successore di don Bosco, ed immediatamente don Brusasca partì per partecipare ai Suoi funerali. Il 14 febbraio in Cattedrale a Chioggia si celebrarono “*in mattinata solenni suffragi per l’anima del compianto don Rua alla presenza di S. E. Mons. Antonio Bassani, Vescovo della città*”. Alla sera la Santa Messa fu celebrata dal Vicario generale, Mons. Carlo Voltolina; il canto fu eseguito sotto la direzione di don Vittore Bellemo, della Schola cantorum del Seminario. Ancora un arrivo entusiasmante a Chioggia: nel 1913 don Paolo Albera, secondo successore di don Bosco, incontra i Salesiani dell’Istituto, la benefattrice sig.ra Furlan e un gran numero di gioiosi ragazzi. La prima guerra mondiale sospese ogni impegno dell’Istituto S. Giusto quando l’edificio venne trasformato in Ospedale militare. In questo periodo si trovava a Chioggia, ferito, il tenente Renato Ziggotti, che sarà il quinto successore di don Bosco e ritornerà nella nostra città per il 50° di fondazione dell’Istituto stesso, il 19 aprile 1949. Durante il periodo fascista poi, che bloccò ovunque il movimento cattolico, tutta l’attività salesiana e anche il Circolo Operaio subì una sosta. I Salesiani pochi anni dopo il loro arrivo, si inserirono prontamente nella nostra città, vivendo della sua storia e della sua gente. Per questo ben presto e per tutti divennero “*i Silisiani!*” (2. continua ...)

ASSOCIAZIONI E GRUPPI

... **Persone generose**, alla venuta dei Salesiani, si prestarono per accudire alla casa. Altre aiutarono anche economicamente l’Istituto S. Giusto e molti sacerdoti, stimando fondamentale per Chioggia l’azione educativa dei Salesiani, divennero “amici e benefattori”. Nacquero anche le “*Dame patronesse*”, signore della nostra città che ogni anno in occasione della premiazione dei ragazzi più meritevoli, procuravano i doni, soprattutto vestiti. Anche i Cooperatori erano presenti e mensilmente si incontravano con il Direttore. Da queste esperienze avrà origine negli anni ’70 il lavoro di ricerca vocazionale che porterà alla scelta di essere “**Cooperatore Salesiano**”. Il 24 gennaio 1975, Anno Santo, le Promesse dei primi sette Cooperatori chioggiotti, accompagnati da

don Giorgio Marchiori, direttore fino al 1974 in città e da don Bruno Martellosi, delegato ispettoriale. Don Bosco stesso aveva ideato questa figura e nel 1876 aveva scritto il primo "Regolamento", cioè *"quel vincolo con cui i Cattolici che lo desiderano possono associarsi ai Salesiani e lavorare con norme comuni e stabili"*. Il 31 ottobre 1995 nasce ufficialmente il *Centro dei Salesiani Cooperatori di Chioggia* con sei nuove Promesse; oggi i Cooperatori sono una trentina, una decina di Porto Viro. **L'Associazione degli Exallievi don Bosco** di Chioggia unisce tutti coloro che, per aver frequentato l'Istituto San Giusto, hanno ricevuto una preparazione per la vita secondo i principi del Santo dei giovani. L'Associazione si prefigge di accompagnare i propri associati nel processo di crescita personale e comunitaria, vivendo *l'Oratorio come casa che accoglie, chiesa che evangelizza, scuola che avvia alla vita, cortile per incontrarsi da amici e vivere in allegria*; vivendo l'Oratorio come il cuore stesso di don Bosco. A partire dagli anni '30 fino ai '60 trovò spazio di accoglienza all'Istituto salesiano, la **Gioventù Italiana di Azione Cattolica**. In questo arco di tempo molti salesiani seppero coinvolgere giovani desiderosi di vivere questa esperienza di vita che mirava alla santità. Durante la seconda guerra mondiale parecchi locali dell'Istituto S. Giusto divennero alloggio per i profughi e i senza tetto. La soffitta de Salesiani fu aperta dal Direttore, don Giuseppe Del Favero, ai perseguitati dai fascisti: si racconta che divenne centro attivo di clandestina resistenza. Un'esperienza ormai dimenticata che risale alla fine della seconda guerra mondiale fino oltre agli anni cinquanta è quella della "refezione", "**el paparoto**", che i Salesiani servivano nell'attuale sala giochi dell'Oratorio a più di 200 ragazzi: un gran calderone di rame che conteneva ottimo cibo preparato con amore da due suore dell'Istituto S. Giuseppe di Chioggia e dal Sig. Sartori. Ma già una nuova fioritura di Associazioni e Gruppi trova i Salesiani pronti ad educare nel carisma di don Bosco attraverso *i tre pilastri del Metodo preventivo: ragione, religione ed amorevolezza*. Il 24 maggio 1945, Festa di Maria Ausiliatrice, nasce il **Gruppo Scout Chioggia 1**. I Salesiani, in particolare don Giuseppe Maria De Bortoli, e i Capi del tempo hanno conosciuto lo Scouting attraverso la lettura e lo studio di alcuni libri del fondatore Baden-Powell. Possono disporre, per svolgere le loro attività con i ragazzi, di tutto l'Oratorio e soprattutto della cordialità di Sacerdoti e Religiosi figli di don Bosco. E sarà sempre così, fino ad oggi. Fra tutti, e (nessun sacerdote se ne avrà a male, neppure don Italo Fantoni) va ricordato il Coadiutore Ildebrando Sartori che dal 1947 ha accompagnato per quasi sessanta anni il Gruppo Chioggia 1, sopportando pazientemente varie generazioni di Scouts e le loro "scorrerie" in cucina e in cantina. Dall'esperienza del **Piccolo clero** prima, dei **Luigini e Domenichini** poi, nasce negli anni '70, in forma organica e metodologica, animati dal salesiano don Luigi Maistrello, quella degli **Amici Domenico Savio** e del **Movimento Giovanile Salesiano**. Era un tempo di grandi fermenti oratoriani, con le grandi uscite per incontrare gli altri gruppi ADS dell'Ispettorato e verificare insieme il cammino. Significativa per il Movimento Giovanile, la Festa dei giovani, che si celebra dal gennaio del 1979 *"per formare e maturare giovani che sappiano testimoniare con gioia la loro appartenenza a Cristo"*. Scambi epistolari negli anni 1962-1966 tra il Vescovo di Chioggia Mons. Giovanni Battista Piasentini, il Rettor Maggiore dei Salesiani, il direttore dell'Istituto S. Giusto don Domenico Moretti e il Superiore dell'Ispettorato, don Bartolomeo Tomè, anticipano l'intenzione di affidare ai Salesiani la **parrocchia**, tra S. Giacomo e la Cattedrale, intitolata a **Maria Ausiliatrice**. L'attività pastorale inizia ufficialmente **l'11 dicembre 1966** e primo parroco è don Angelo Muraro che la definisce subito "parrocchia popolare". Nasce quindi il **gruppo di catechiste** e l'Istituto apre nuovi spazi di incontro anche alle ragazze. Nel 1967 arrivano in Parrocchia le Figlie della Divina Provvidenza di don Guanella che aprono la Scuola Materna fino al 1985 e poi fino al 1990 saranno una presenza di vero servizio alle persone, soprattutto alle ragazze. Nel 1988, centenario della morte di don Bosco, inizia per moltissimi giovani della città, l'esperienza dell'**Estate Ragazzi**, con l'indimenticabile don Nicola Pelizzon. Inizia anche nello stesso anno l'esperienza della Processione

cittadina di Maria Ausiliatrice. Trova spazio negli anni successivi anche il **Gruppo liturgico** per l'animazione delle Celebrazioni e la stesura del Foglietto parrocchiale. Anche un gruppo di giovani-adulti si incontra il sabato per la Lectio divina, la condivisione, la cena e per qualche semplice servizio. Ma è già tempo di celebrare il Centenario della Presenza salesiana a Chioggia (23 maggio 1999) e festeggiare la nascita di altri gruppi: Gruppo teatrale (1998), Polisportiva Giovanile Salesiana ... (3. continua)

L'IMPEGNO EDUCATIVO CONTINUA

... **L'esperienza teatrale "don Michelangelo Aldegheri"**, (sacerdote salesiano con le braccia sempre aperte pronte ad accogliere tutti i giovani) nasce nel 1998 per iniziativa di alcuni Salesiani Cooperatori. Caratteristica peculiare è la trasversalità di appartenenza associativa dei giovani che vi partecipano che fa di questa proposta un cantiere di fede e crescita personale oltre che di dialogo ed accoglienza dei giovani che non aderiscono a nessun'altra realtà oratoriana. L'esperienza desidera corrispondere al desiderio di don Bosco di educare i giovani anche attraverso il teatro. Il gruppo è formato da circa 60 giovani e adulti. **La Polisportiva Giovanile Salesiana**, PGS, nasce il 25 marzo 1999. Convinto sostenitore è il Salesiano don G. Battista Pettenuzzo. Oggi sono iscritti 230 ragazzi nei vari sport seguiti da una trentina di "alloeducatori". Destinatari della proposta sono i giovani, che vengono educati attraverso lo sport divertendosi e applicando le sue regole alla vita. Il volontariato degli allenatori è modello di animazione che punta alla evangelizzazione con lo stile di don Bosco trasformando la quotidianità in preghiera. Fondamentale è la collaborazione con i genitori, evidenziata nel progetto educativo. **Il Gruppo Mamma Margherita**, mamma di don Bosco, nasce nel 2003 dal desiderio di spendere del tempo a servizio dell'Oratorio-Parrocchia per le realtà missionarie sparse nel mondo. L'incontro è il lunedì dalle 15.30 alle 18.00. Il gruppo attualmente è formato da una quindicina di mamme che si incontrano per imparare, donare, pregare e stare assieme in amicizia. Gli oggetti fatti a mano vengono presentati, per la raccolta fondi per le Missioni, in occasione delle feste. Il Gruppo delle Adozioni a distanza nasce circa 40 anni fa per iniziativa di poche famiglie. Da alcuni anni si è costituito come "**Associazione Adozioni a distanza Ildebrando Sartori**", l'indimenticabile Coadiutore salesiano "Factotum" e con le offerte dei soci ed amici sostiene progetti missionari destinati principalmente alle missioni della Bolivia. Le famiglie coinvolte ora sono una quarantina. E ancora, **altre esperienze** fondamentali per la vita dell'Istituto Salesiano S. Giusto: **l'Oratorio Base**, che ogni giorno accoglie nei propri cortili ragazze e ragazzi per il gioco e qualche "buona parola all'orecchio", nello stile di don Bosco, i Chierichetti, il Gruppo Musicale e Canto, il Gruppo Comunicazione, il Gruppo Cura della Chiesa, Gruppo Amici del Presepe, Gruppo servizio Bar e Sala giochi con l'assidua presenza del Salesiano Coadiutore Emilio Dalla Lana, Gruppo Cinema coordinato, come per altri gruppi, dall'economista dell'Istituto don Giorgio Bazzo, Gruppo Tecnico Organizzativo e Festeggiamenti, il MASCI (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani) Comunità "La Forcola", il Gruppo famiglie sostenuto dal Direttore-Parroco don Claudio Parolin, il Gruppo OGIO, Organizziamo Giochi e Incontri in Oratorio, formato da Studenti universitari e Lavoratori che coordinano con l'Incaricato dell'Oratorio (don Claudio) le attività pastorali e il Gruppo animatori formato da giovani delle varie esperienze educative oratoriane che si mettono a servizio dei ragazzi nell'animazione dell'Estate, per il Carnevale e le feste salesiane. E ancora **la Banda dei Salesiani** recentemente rifondata. Significative le esperienze della "Nuova Catechesi" iniziata e fortemente sostenuta dal 2010 da don Narciso Belfiore, continuata poi da don Vanni Ghion, e del "Dopolacampanella" oggi guidata da don Cornelio Gabor. Ancora attiva la presenza del Gruppo Catechiste/i e del Gruppo Liturgico. Sempre presente per le confessioni, altro pilastro del metodo educativo salesiano, don Gian Maria Dall'Amico. **Le "pietre"** parlano e ci dicono che la struttura dell'Istituto Salesiano è rimasta

sostanzialmente quella originaria: lo spazio per incontrarsi è aumentato per la nascita della Parrocchia, venne costruita infatti una nuova ala e trasformato in navata della Chiesa il porticato a sud; dal 2018, con don Rossano Zanellato, c'è poi la disponibilità della Casa "Laura Vicuña". Ecco alcuni dei lavori, ma certamente non tutti, che hanno dato nuova vitalità all'Istituto. Con don Silvio Salvadori nel 1988 fu completamente restaurato il Cinema-Teatro Don Bosco che svolge ancor oggi il suo servizio alla città., grazie anche agli adeguamenti tecnologici e strutturali realizzati negli anni da don Marco Favero. Negli anni 90 con il restauro generale di tutto l'Istituto, furono abbattuti lo schermo del cinema all'aperto e la "Cavana" con le vecchie sedi scout, e edificata la zona garage, le cassette, sala musica, gradinata e magazzini, allargata la riva dal Magistrato alle Acque. Il campo sportivo venne rimesso a nuovo con erba sintetica. Il tutto inaugurato nel 1996 con don Silvio Ballarini. Nel 1999, a 50 anni dal disastro aereo di Superga, gli appassionati clodiensi di calcio, fecero affiggere su una delle cassette affacciate sul campo sportivo una lapide ai fratelli Aldo e Dino Ballarin, Campioni del grande Torino, che in questo campo salesiano tirarono i primi calci al pallone. Nel 2000, in occasione del Giubileo, la storica soffitta dei Salesiani fu adibita a "Centro di accoglienza salesiana 2001" con don Mario del Rizzo che aveva in precedenza trasformato la vecchia sagrestia nell'attuale cappellina. Infine va ricordato nella chiesa il restauro della volta affrescata dell'abside nel 2003, delle vetrate esistenti e l'installazione nel 2004 delle nuove vetrate della navata laterale con raffigurato il "Sogno delle due colonne" di don Bosco: era Direttore-Parroco don Gianni Beraldo. Non si esaurisce in queste righe tutto il bene che i Salesiani hanno fatto in questi 125 anni ai giovani, ben convinti di quello che ancor oggi suggerisce don Bosco: **"Camminate con i piedi per terra e col cuore abitate in cielo"**. (4. continua)

IN FESTA VERSO IL FUTURO

La Comunità Salesiana di Chioggia (don Claudio Parolin Direttore-Parroco, don Giorgio Bazzo Economo, don G. Battista Pettenuzzo Vicario, sig. Emilio Dalla Lana, don Cornelio Gabor, don Gian Maria Dall'Amico) insieme ai giovani e gli adulti del Consiglio dell'Oratorio, invitano tutti alla Festa di Maria Immacolata e dei 125 anni dell'Opera con il seguente programma: **venerdì 6 dicembre ore 20.45** al cinema-teatro don Bosco *il Musical "UN CUORE CHE SOGNA"*, proposto dalla Compagnia teatrale don Michelangelo Aldegheri. Tra i nove e dieci anni Don Bosco ebbe il suo primo sogno. Il ricordo si trova nelle Memorie dell'Oratorio scritte proprio da Don Bosco. Profondamente impresso nella sua mente, il Sogno ritornò in diverse forme nel corso della sua vita: fu un Sogno profetico in cui intravedeva la sua futura missione. In questo senso, orientò i suoi passi futuri, ispirò la nascita della sua Opera e del suo carisma. *"Nel sonno mi parve di essere in un cortile assai spazioso, dove stava raccolta una moltitudine di fanciulli, che si trastullavano. Alcuni ridevano, altri giocavano, non pochi bestemmiavano. All'udire quelle bestemmie mi sono subito lanciato in mezzo di loro, adoperando pugni e parole per farli tacere. In quel momento apparve un uomo venerando, in virile età, nobilmente vestito, la sua faccia era così luminosa, che io non potevo rimirarlo. Egli mi chiamò per nome e mi ordinò di pormi alla testa di quei fanciulli aggiungendo queste parole: - Non con le percosse, ma con la mansuetudine e con la carità dovrai guadagnare questi tuoi amici ...Ti darò una Maestra! ... In quel momento vidi accanto a lui una donna di maestoso aspetto che mi prese con bontà per mano e mi disse: - Guarda. Mi accorsi che quei fanciulli erano tutti fuggiti ed in loro vece vidi una moltitudine di capretti, di cani, orsi e di parecchi altri animali. - Ecco il tuo campo. Renditi umile, forte e robusto: e ciò che in questo momento vedi succedere di questi animali, tu dovrai farlo per i miei figli. Volsi allora lo sguardo ed ecco, invece di animali feroci apparvero altrettanti mansueti agnelli che, saltellando, correvano attorno belando, come per fare festa a quell'uomo e a quella signora. Allora ella mi pose la mano sul capo dicendomi: - A suo tempo tutto comprenderai"*. 14 maggio 1887, un anno prima della

morte, don Bosco è a Roma per la consacrazione della Chiesa del Sacro Cuore. Il 16 maggio don Bosco celebra la S. Messa all'altare di Maria Ausiliatrice, la sua unica celebrazione al Sacro Cuore, piange più volte ed è costretto a fermarsi dall'emozione. Racconterà: *“Avevo dinnanzi agli occhi la scena di quando sui dieci anni sognai della Congregazione ...”*. **Domenica 8 dicembre alle ore 9.00 la S. Messa presieduta dall'Ispettore Salesiano don Silvio Zanchetta** con il rito dell'Impegno e la Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria. Subito dopo, la tradizionale “cioccolata calda” per tutti, e poi gli adulti si porteranno in teatro per un momento celebrativo dei 125 anni dell'Opera di Chioggia con l'intervento delle Autorità e la Banda dell'Oratorio, mentre per bambine/i e ragazze/i saranno proposti giochi e una simpatica sorpresa. **Alle ore 12.00** tutti in cortile per il **Cerchio Mariano**, in ricordo della nascita dell'Oratorio di don Bosco e anche del nostro, e la **preghiera dell'Ave Maria**. Don Bosco riconduce l'inizio dell'Opera salesiana a Torino, 8 dicembre 1841, all'incontro con un ragazzo, Bartolomeo Garelli, nella sacrestia della chiesa di San Francesco d'Assisi che, non accolto dal sacrestano, viene da lui considerato come un amico e invitato al catechismo. *“Prima di cominciare il catechismo a Bartolomeo, recitò un'Ave Maria ... fu feconda di grandi cose”* si legge nelle Memorie Biografiche (Vol. II 74). Don Bosco nelle Memorie dell'Oratorio scrive: *“Questo è l'inizio del nostro Oratorio, che fu benedetto dal Signore e crebbe come non avrei potuto allora immaginare”*. In questo giorno, in tutte le realtà del mondo in cui è presente la Famiglia Salesiana, le Comunità si radunano in cerchio per celebrare, con un'Ave Maria recitata insieme, il momento “che ha dato inizio a tutto”, rinnovando l'affidamento in Maria di Don Bosco che diceva: ***“di tutto noi siamo debitori a Maria, tutte le nostre cose più grandi ebbero principio e compimento nel giorno dell'Immacolata”***. E allora gran finale col lancio delle caramelle. Nel pomeriggio tornei di ping-pong, calcetto, basket, calcio a 5 e tanto altro. Non mancate! La Comunità tutta vi aspetta.

Pia Donaggio